

Donne in Campo-Cia: per contrastare le violenze, rilanciare la rete dei Consulitori



Serve rilanciare, su tutto il territorio nazionale, i Consulitori familiari istituiti dalla legge 405/75 per l'assistenza alla maternità e alla famiglia.

Caratterizzati da servizi multidisciplinari e da una forte visione di genere, costituiscono un patrimonio unico del nostro Paese da rafforzare e rilanciare anche ospitando, laddove possibile, i centri antiviolenza rivolti a tutti. A dirlo, Donne in Campo, l'Associazione al femminile di Cia-Agricoltori Italiani che in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ribadire non solo l'importanza del lavoro quale arma, tra le più potenti, contro le violenze di genere, ma invoca anche il rilancio della rete dei Consulitori, unità diffusa a sostegno della famiglia, principale nucleo della società oggi in crisi silenziosa e drammatica.

“La comprensione dei ripetuti casi di violenza e sofferenza - dichiara Pina Terenzi, Presidente di Donne in Campo- è necessaria per fermare la conta degli episodi che connotano uno dei fenomeni più drammatici di questo secolo”. A tal riguardo, proprio una sanità a misura di donna fatta di assistenza di prossimità, consultori e telemedicina, può fare da cardine e garantire benessere e salute. Inoltre, insieme a una adeguata rete di asili nido e di assistenza agli anziani e ai diversamente abili, contribuisce a conciliare la vita lavorativa con quella familiare.

“La denatalità -prosegue Pina Terenzi- ha assunto proporzioni gravi e preoccupanti. Dal 2015 la popolazione italiana è andata diminuendo ogni anno e l’impatto dell’epidemia non ha fatto che acuire il fenomeno, registrando un minimo storico delle nascite dall’Unità d’Italia a oggi.

La mancanza di strategie a lungo termine per un problema così complesso -aggiunge la presidente di Donne in Campo- disconosce il valore sociale della maternità che, invece, di fronte a questo allarmante calo delle nascite, merita adeguato riconoscimento e giusta dignità. Ciò significa non solo garantire alle donne aiuti e sostegni economici, ma anche assicurare loro il diritto di scegliere per la costruzione di una famiglia e ricevere il sostegno necessario, in tutte le forme possibili. La maternità è un diritto -conclude Terenzi-. Diciamo ‘mai più’ all’inaccettabile bivio tra impegno lavorativo e famiglia, tra attivismo, rappresentanza, politica e cura dei figli”.